

La Spagna di Franco e la Shoah

Sara J. Brenneis, Gina Herrmann (eds.), *Spain, the Second World War and the Holocaust. History and Representation*, Toronto-Buffalo-London, University of Toronto Press, 2020, pp. XIII-711, ISBN 978-1-4875-0570-7

Uscito con il numero 49 nella bella collana “Toronto Iberic”, diretta per la University of Toronto Press da Robert Davidson e Frederick A. de Armas, il volume è poderoso, ben rifinito sotto il profilo editoriale, sobrio ed elegante nella veste tipografica. Il taglio multidisciplinare rispetta i canoni accademici delle scienze di riferimento e soddisfa in pieno le aspettative di lettrici e lettori.

Confermano il proprio talento scientifico e organizzativo le due curatrici, Sara J. Brenneis dell’Amherst College e Gina Herrmann dell’Università dell’Oregon, che hanno pubblicato studi importanti in passato: alla prima, in particolare, si devono i volumi *Genre Fusion: A New Approach to History, Fiction, and Memory in Contemporary Spain* del 2014 e *Spaniards in Mauthausen: Representations of a Nazi Concentration Camp, 1940-2015* del 2018; di Herrmann, che nel 2014 ha curato con Ofelia Ferrán la raccolta *A Critical Companion to Jorge Semprún: Buchenwald, Before and After*, era uscito nel 2010 il volume *Written in Red: The Communist Memoir in Spain*.

Le due studiose non si limitano a preporre un corposo pezzo introduttivo alla raccolta (pp. 3-26), prezioso sia per la disamina complessiva dei temi sviluppati sia per l’inquadramento cronologico e metodologico del lavoro collettivo, ma la arricchiscono anche di due saggi ben documentati: Herrmann si occupa di donne spagnole e catalane a Ravensbrück (cap. XII, pp. 237-257) e Brenneis, in linea col suo volume del 2018, torna a studiare la deportazione dei repubblicani spagnoli a Mauthausen (cap. XIV, pp. 272-290). Entrambi i contributi sono inseriti nella quarta parte del volume, dedicata appunto agli *Spanish Republicans in Nazi Camps*, accanto al saggio di Andrea Hepworth su *testimony and trauma* dei prigionieri (pp. 258-271) e alla tripletta di approfondimenti dedicati da Marta Marín-Dòmine a Joaquim Amat-Piniella (pp. 291-300), da Soledad Fox Maura a Jorge Semprún (pp. 301-312) e da Rosa Toran a Montserrat Roig (pp. 313-326).

Rispetto a questa novantina di pagine, le altre otto parti del libro non cercano specifiche equivalenze o simmetrie strutturali, se non nella qualità – ottima – e nel peso medio dei saggi (perlopiù inferiore alle venti pagine), sempre corredati da puntuali apparati critici finali. In coerenza con gli obiettivi descritti dalle curatrici nell’introduzione, ogni parte punta comunque a illustrare i tratti fondamentali del tema prescelto e ne seleziona uno o più elementi salienti per condurre il lettore al confronto tra nuove fonti e letteratura disponibile, seguendo un disegno di innovazione interpretativa che rivela infine la sua completezza.

Così la prima, preceduta dal sapiente prologo di Haim Avni su *Jews and Spaniards* negli anni del nazismo (pp. 27-46), affronta la questione complessa dell’antisemitismo in Spagna in soli due capitoli: il primo, scritto a quattro mani da Martina L. Weisz e Raanan Rein, studia in modo più ampio e diversificato la componente ebraica nella stratificazione identitaria nazionale del Paese (pp. 49-64), mentre il secondo, di Gonzalo Álvarez Chillida, si concentra sulla coppia an-

tisemitismo-filosefardismo ma si distende su un arco temporale di buon respiro, dagli ultimi due decenni dell'Ottocento alla fine della Seconda guerra mondiale (pp. 65-79).

Tocca poi alla seconda parte sviluppare in sei capitoli il filone delle comunità ebraiche negli anni del conflitto globale: Jacobo Israel Garzón apre con un pezzo introduttivo su *Spain and the Jews* durante la *Shoah* (pp. 83-99); Isabelle Rohr tratta i rapporti tra il regime e gli ebrei del Nordafrica (pp. 100-114); Josep Calvet studia l'accoglienza agli ebrei in fuga dalle persecuzioni (pp. 115-124); Tabea Alexa Linhard analizza più in particolare la questione delle rotte clandestine transpirenaiche (pp. 125-137); Maria Fragkou interpreta le mosse del governo di Madrid e dei suoi rappresentanti all'estero nella questione dei deportati a Bergen-Belsen (pp. 138-152); José Antonio Lisbona, infine, riprendendo nel titolo il suo volume *Más allá del deber* pubblicato nel 2015, chiude con un saggio dedicato ai diplomatici spagnoli che, in varie sedi, contribuirono a sottrarre circa 8.000 ebrei allo sterminio (*Beyond Duty*, pp. 153-181).

Agli esuli repubblicani in Francia tra 1939 e 1945 è dedicata la terza parte del libro, in cui Geneviève Dreyfus-Armand (pp. 185-198) e Robert S. Coale (pp. 199-213) propongono una lettura d'insieme, completata da un contributo più specifico di Juan M. Calvo Gascón sui repubblicani morti a Mauthausen (pp. 214-234, con sei illustrazioni). Della quarta parte e dei suoi sei capitoli si è detto. La quinta, che ne conta cinque, sceglie nel titolo il tema trasversale della *Propaganda*, che gli autori sviluppano chi con uno sguardo d'insieme all'antisemitismo del regime (Javier Domínguez Arribas, pp. 329-352, con tre illustrazioni), chi concentrando l'analisi sull'atteggiamento verso gli ebrei assunto dalla Chiesa cattolica in Spagna (Graciela Ben Dror, pp. 353-372), chi osservando lo sviluppo della propaganda filoebraica e della conseguente «canonizzazione di Francisco Franco come benefattore degli Ebrei», all'insegna della politica di sopravvivenza del regime dopo la Seconda guerra mondiale (Pedro Correa Martín-Arroyo, pp. 373-388). In due contributi complementari sulle relazioni culturali tra Spagna e Germania durante il conflitto, Mercedes Peñalba-Sotorrijo porta l'attenzione sulla propaganda tedesca antisemita in Spagna (pp. 389-402, con un'illustrazione dedicata al *Decálogo del buen español ante la guerra mundial* depositato negli archivi del ministero degli Esteri tedesco) e Maricío Janué i Miret studia la promozione della cultura spagnola nella Germania nazista (pp. 403-419).

Più brevi ma, nondimeno, assai rilevanti per la qualità delle informazioni offerte e per l'originalità delle interpretazioni proposte sono le successive due parti: la sesta, dedicata alla Blue Division, e la settima, *Nazis in Spain*, entrambe composte da due capitoli. Boris Kovalev analizza la questione specifica delle relazioni tra *División Azul* e questione nazionale nella Russia occupata tra 1941 e 1943 (pp. 423-443, con tre illustrazioni), mentre Macarena Tejada López amplia la prospettiva alle forme rappresentative della *División* nella memorialistica e nella narrativa, scegliendo un campione di testi di particolare spessore (pp. 444-465). Attento nel suo contributo al tema della memoria, tanto negli anni del regime quanto nella Spagna postfranchista, Joshua Goode utilizza il caso di Otto Skorzeny per riflettere sulle conseguenze della presenza di ex nazisti in Spagna

dopo la Seconda guerra mondiale (pp. 469-482), approfondita di seguito da David A. Messenger in uno studio allargato a tutta la colonia tedesca nel Paese a partire dagli anni Trenta (pp. 483-499).

Torna all'articolazione in più capitoli l'ottava parte, centrata su *Shoah* e cultura contemporanea. I sei saggi dividono in modo assai persuasivo e avvincente la materia: a Marilén Loyola è affidato un contributo sull'importanza dei temi legati alla deportazione e allo sterminio nel teatro spagnolo del Novecento (pp. 503-518), a Isabel Estrada una rassegna della produzione audiovisiva, attenta in particolare alla deportazione dei prigionieri repubblicani (pp. 519-535, con le ultime quattro illustrazioni del volume), a Stacy N. Beckwith un capitolo sulla narrativa spagnola (pp. 536-551) e a Paul Cahill un saggio sulla poesia a partire dagli anni Sessanta del Novecento (pp. 552-566). Sempre alla poesia, ma nel giudeo-spagnolo del mondo sefardita, è dedicata la riflessione di Shmuel Refael (pp. 567-585), seguita dalle considerazioni di Marta Simó sulla presenza della *Shoah* nelle pratiche di insegnamento, apprendimento e comunicazione diffuse oggi in Spagna (pp. 586-599).

Intitolata *Afterlives: Holocaust Appropriations in Spain*, l'ultima parte del libro include un solo saggio, scritto da Alejandro Baer e Natan Sznaider. I due sociologi indagano le trasformazioni attraversate nella società spagnola contemporanea dalle memorie intrecciate della Guerra civile, della *Shoah* e del volto repressivo del franchismo, ponendo l'accento soprattutto sulla *Shoah* come «paradigma di memoria» e filtro di rivisitazione del passato e delle sue violenze a disposizione delle nuove generazioni (pp. 603-619). Il libro potrebbe fermarsi qui ma la serietà delle curatrici, per nostra fortuna, vi aggiunge ancora un centinaio di pagine tra bibliografia, notizie su autrici e autori (pp. 665-671) e indice analitico. Basti ricordare che la lista degli archivi e dei centri di ricerca consultati raggiunge le 50 voci (pp. 621-622) e che l'elenco degli articoli e dei libri occupa 40 pagine (623-664), a riscontro e integrazione delle numerose note posposte ai singoli capitoli. Prezioso, come sempre, l'indice analitico (pp. 673-711), costruito non solo su nomi di persona, luogo, opera e istituzione ma anche per concetti e parole chiave (*antisemitism, communists, Nazi propaganda in Spain, memoria histórica movement, women*, ecc.), con numerosi rimandi incrociati e articolazioni interne alle singole voci.

Quando 36 esperti di discipline diverse – storia, letteratura, cinema, cultura, scienza politica, sociologia – riflettono insieme su temi controversi e tra loro intrecciati quali la strana neutralità spagnola nella Seconda guerra mondiale e le responsabilità del regime franchista nella tragedia della *Shoah*, il risultato può essere una cacofonia di assolo d'eccellenza o un'orchestrazione convincente. Brenneis e Herrmann superano con successo la sfida e raggiungono l'obiettivo di coerenza organizzativa per argomenti e cronologia dichiarato nell'introduzione (p. 16). Ne risulta un poliedro compatto di contributi che, nella giustapposizione di alcune angolature pertinenti, riesce a offrire al dibattito accademico un quadro omogeneo e persuasivo tanto delle questioni specifiche studiate quanto dello sfondo complessivo storico e rappresentativo – *history and representation* – scelto come sottotitolo del volume. Il rigore metodologico con cui le nuove fonti vengono utilizzate nel contesto di una precisa consapevolezza dello

stato dell'arte raggiunto dalla ricerca nei settori disciplinari di riferimento, combinato con uno stile espositivo a tratti complesso ma perlopiù chiaro e ordinato, rende i singoli saggi o i loro blocchi tematici utili anche per scelte didattiche di approfondimento a disposizione di chi studia, insegna o comunque ama la cultura.

Massimiliano Guderzo

Plurinacionalidad y soberanía en España. Reflexiones sobre la cuestión territorial y política

Xavier Domènech, *Un haz de naciones, el Estado y la plurinacionalidad en España (1830-2017)*, Barcelona, Ediciones Península, 2020, pp. 384, ISBN: 9788499429069

El momento político presente en la actualidad alrededor del mundo occidental está caracterizado por un alto grado de cambio, inestabilidad e incógnitas constantes que favorecen la aparición de discursos escorados hacia una determinada ideología o más radicales. Como decía Gramsci, «lo viejo muere y lo nuevo no puede nacer: en este interregno se verifican los fenómenos morbosos más variados»¹ pudiéndose interpretar que es en esta segunda década del siglo XXI ese momento de claroscuros o interregnos que definía el teórico italiano y los fenómenos morbosos como éstos nuevos discursos escorados que vuelven frágil el ya precario sistema democrático occidental. Entre estos “no nuevos”² discursos aparecen los nacionalismos identitarios y políticos, entre muchos otros. El futuro de los estados, cada vez más diversos y heterogéneos, es fruto de intensos debates alrededor de la cuestión previamente mencionada y en los que florecen nuevas ideas sobre la conformación de las naciones y la noción de soberanía, interpretada de manera alternativa por cada entidad social, política e incluso civil.

La política española y sus relatos no son ajenos a estas corrientes políticas globales y es posible leer y escuchar nuevos relatos en la política occidental sobre los que existen amplios debates acerca de su carácter populista y que van desde Estados Unidos y el trumpismo, pasando por el Brexit liderado por Boris Johnson, Le Pen en Francia, la Liga Norte con Salvini en Italia o Vox en España entre otros.

No obstante, el caso español está plagado de particularidades derivadas de su modelo territorial y los diferentes sentimientos nacionales presentes en un

1. A. Gramsci, *Cuadernos de la cárcel*, México, Era, 1981, p. 37.

2. A pesar de que, sobre todo, en la segunda década del siglo XXI se está entrando en un nuevo modo de comunicación política, el populismo o el debate sobre la cuestión nacional no es algo nuevo o exclusivo del presente siglo, por ello estos relatos no son enteramente nuevos u originales, sino que forman parte de dinámicas o discursos propios de etapas de considerable inestabilidad política y social, donde la implicación de la ciudadanía en la política es más alta de lo habitual.